LA STAMPA DELLA SERA

Fraccar, non fiottar

TORINO - Martedì-Mercoledì 14-15 Aprile 1936 - Anno XIV

Anno 70 - Num. 90 P T (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 25

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche, nel testo del giornale; Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoriticenze, L. 25 per linea contata - Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 65-941 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie; e numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berthollet - Galleria di «La Stampa»

22 NOSTRI AEROPLANI volano su Addis Abeba

Enorme panico nella popolazione - Gli aviatori si astengono da azioni belliche - Manifestini con il proclama sull'abolizione della schiavitù lanciati dall'alto - La difesa antiaerea etiopica non ha osato reagire

Comunicato N. 184

L'avanzata continua su tutto il fronte

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Num. 184:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Continua l'avanzata su tutto il fronte settentrionale.

«Ventidue nostri aeroplani hanno ieri lungamente sorvolato Addis Abeba, lanciando dei volantini e astenendosi da azioni belliche. Ciò nonostante il pànico della popolazione è stato enorme».

Il lungo volo sulla capitale del Negus

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto di Scialat,
martedì mattino.

Ieri mattina, alla prima alba, il canto rabbioso di dieci e dieci motori ha fatto risuscitare tutti gli ospiti borghesi di questo campo d'aviazione avanzato. I borghesi, in quanto i militari sono stati trovati dai primi già in piedi, affaccendati attorno alle macchine alate, le cliche delle quali, liberate dai cappucci, già scintillavano al sole nascente.

La «corvée» degli avieri era differente ieri dagli altri giorni: dall'autocarro si buttavano a terra grossi pacchi senza alcun riguardo, il che rendeva certi non trattarsi di bombe o spezzoni. Gli involti, tutti uguali, tutti parimenti legati con una corda in croce, s'urtavano e rimbalzavano, fin quando robuste braccia di avieri li gettavano verso le carlinghe, ove altri avieri li disponevano in ben ordinate file.

Un notiziario... aggiornato

«Dove andate?»

La domanda, spontanea nella sua curiosità, data l'inconsueta preparazione, ha una risposta degna dell'alto spirito che anima i nostri volatori.

«A fare i «D'Annunzio» a Vienna...».

Dai bordi di un pacco cade un foglietto di carta tricolore. Uno sguardo è sufficiente per... non capirci nulla e per comprendere tutto. La scritta è in fitti caratteri amarici. Allora facciamo — noi che forzatamente dovremo essere esclusi dalla bella avventura — gli auguri di rito:

«Tanti saluti all'imperatrice, mandateci un ricordo da Addis Abeba...».

Tredici grossi «Caproni» battono l'aria con il possente ritmo delle loro eliche tripale, mentre nove «Ro» da caccia stridono con il vertiginoso impeto dei loro motori rabbiosi. Intanto fracasso occorre alzare la voce per farsi sentire. Si viene così a sapere che sul foglietto è un... riassunto del comunicato Badoglio di questi ultimi due mesi. Un qualcosa atto a far sapere agli abitanti della capitale etiopica quel tanto che certamente i ballottini etiopici hanno... dimenticato di dire. Si parla anche delle intenzioni italiane, della volontà dell'Italia di vincere, ma non di stravincere, del poco gusto che i nostri soldati hanno di lottare contro un popolo cui si tentano di far credere cose ormai assurde. Inoltre si dà notizia — e questo varrà per i trentamila schiavi di Addis Abeba — che ognuno avantoli oggi o domani il tricolore italiano, la schiavitù sarà abolita.

Questo, riassunto il testo del proclama stampato in centinaia di migliaia di copie.

Funziona la radio

I motori hanno scatti nervosi. Ecco, parte la prima pattuglia di «Ro», seguita dalle altre e seguita ancora dalla possente formazione dei «Caproni». Tutta l'aria è un fremito d'ali, un palpito di motori. La massa si riunisce, punta verso sud, scompare oltre l'Amba Alagi.

Ora, qui al campo, l'attenzione di tutti si concentra nel baracchino della radio. Ecco, dopo qualche sibilo ed alcuni sternuti, la ritmica cadenza di punti e di linee.

«E' D...» mormora il ricevente, il quale prima ancora del nominativo ha individuato la mano del collega. La penna intanto traccia alcuni segni sulla carta.

«Ca... (la sigla del velivolo del comandante) all'Aeroporto N.... Tutto bene a bordo...».

Con il «tutto bene» si procede per circa tre ore, fin quando arriva la notizia «sorvolato Addis Abeba», cui seguono le altre di missione compiuta.

Fu allora che i nostri piloti di «caccia» vollero ringraziare a lor modo gli etiopici per l'accoglienza avuta. Lo dice un giovanissimo sergentino, ardito ed abile pilota d'uno dei «Ro»: «Li individuavamo sotto quelle forre, a migliaia. Stavano quieti, buoni buoni... con cenni d'ala chiedemmo permesso al comandante e il permesso venne. Ormai i trimotori filavano verso nord... Allora dedicammo dieci minuti a «Faccetta nera»... Come alla Giornata dell'ala... Su scabrate, giù a picchiare, poi la foglia, il pendolo, il volo rovescio, infine la «gran volta» di tutti e nove i velivoli insieme... Come a Ciampino, davanti alle Autorità... Debbono avere ancora il torcicollo se sono stati a guardarci...».

Meravigliosi ragazzi, capaci d'una risata anche di fronte al nemico, forti di quella virile forza che è soltanto dote dei valorosi.

La spedizione dunque è riuscita in pieno, senza alcun atto bellico da nessuna delle due parti, ma certamente l'impressione lasciata negli abitanti di Addis Abeba sarà tale da avere conseguenze anche più gravi che se qualche misera baracca fosse saltata in aria sotto gli spezzoni italiani.

E' la marcia non frenabile della civiltà di Roma.

R. M.

La tenaglia italiana si chiude su Addis Abeba

Parigi, martedì sera.

Si mette molto in rilievo a Parigi la grande importanza militare e politica della nuova avanzata italiana, che ha portato le truppe del Maresciallo Badoglio alle sorgenti del Nilo e alle porte di Dessiè. Si constata che ormai Addis Abeba è direttamente minacciata, poichè, a sud come a nord, gli italiani sono a 350 chilometri dalla capitale etiopica.

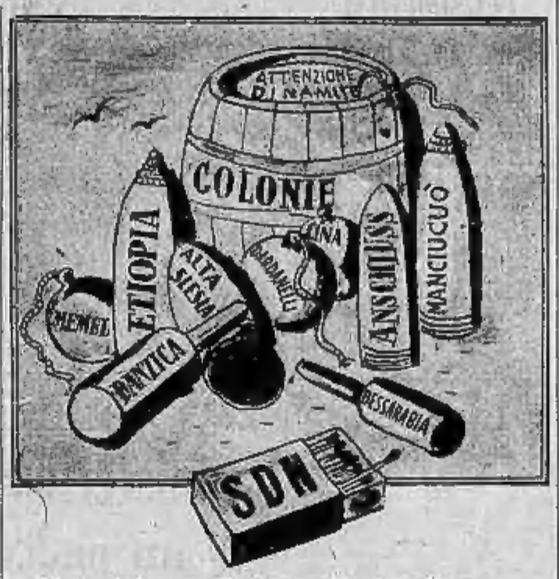
«Questa distanza — osserva il *Petit Parisien* — non è per la capitale etiopica un pegno di sicurezza, perchè in realtà la pressione del Maresciallo Badoglio si accentua inesorabilmente.

«Addis Abeba rischia di trovarsi stretta tra la lama settentrionale e la lama meridionale della forbice che si chiude regolarmente su di essa e non si aprirà più».

Doni del Principe Umberto ai malati di un ospedale

Napoli, martedì sera.

In occasione delle feste pasquali il Principe di Piemonte si è degnato offrire frutta, vino e dolci ai ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini, formulando per essi auguri di pronta e completa guarigione.



Materiale per i fiammiferi di Ginevra

L'odierno colloquio a Ginevra fra De Madariaga e Wolde Mariam

L'Italia comunica alla Lega l'abolizione della schiavitù in Etiopia

Ginevra, martedì sera.

Questa mattina è giunto alla Società delle Nazioni un telegramma a firma dell'on. Suvich, col quale si annuncia l'abolizione della schiavitù in tutti i territori occupati dalle truppe italiane.

L'on. Suvich chiede che questo telegramma venga inviato a tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni. Così questi apprenderanno in che modo agisca l'Italia nei territori che, per diritto della vittoria, sono ormai sotto la legge giusta di Roma.

Oggi, martedì 14, dovevano iniziarsi a Ginevra le conversazioni tra il presidente del Comitato dei Tredici, De Madariaga, e i rappresentanti dell'Italia e dell'Etiopia, al fine di vedere quali possibilità restino aperte alla conciliazione.

Il barone Aloisi, capo della Delegazione italiana, giungerà soltanto domani e quindi il contatto coi rappresentanti dell'Italia non si avrà prima del pomeriggio di domani. De Madariaga conta intanto di mettersi oggi in contatto con Wolde Mariam, plenipotenziario del Negus, che è rimasto a Ginevra anche durante le feste pasquali.

«TRATTATO DI LOSANNA»

La Grecia si prepara a fortificare l'isola di Corfù

ATENE, martedì sera.

In relazione alla recente decisione del Governo turco di chiedere la revisione del regime degli Stretti, il Governo greco chiederà a sua volta che siano modificati gli impegni assunti dalla Grecia in base al trattato di Losanna.

Come si sa, questo trattato stabilisce per la Grecia l'obbligo di non fortificare le isole di Lemno, Chio, Samo e Mitilene, sulle coste dell'Asia Minore. Il Governo greco avrebbe anche l'intenzione di fortificare l'isola di Corfù. Lo Stato Maggiore ha già elaborato un piano relativo; allo scopo di conoscere l'opinione delle Potenze occidentali in proposito il Governo greco ha chiamato ad Atene il Ministro a Parigi Politis.

La Banca di Dessiè chiude gli sportelli

Gibuti, martedì matt.

Il re da Addis Abeba che la Banca d'Etiopia ha ritirato i suoi impiegati da Dessiè, chiudendo la succursale di quella città a titolo di «misura precauzionale».

L'ex-consigliere americano del negus, Colson, partito da Addis Abeba per «ragioni di salute» è giunto l'altra sera ad Alessandria d'Egitto.

Gandhi riprende la lotta

Lucknaw (India), mart. sera.

L'assemblea nazionale del Congresso panindiano, riunitasi sotto la presidenza di Jawahrlal Nehru, ha concluso i suoi lavori approvando le proposte del mahatma Gandhi di organizzare una serrata campagna nella quale, contadini ed operai, devono partecipare in eguale misura ed in continuo collegamento per il trionfo e la libertà del popolo indiano.

Nelle organizzazioni giovanili del Congresso si pensa di dare attuazione al programma fascista dell'assemblea, costituendo delle squadre militari.

Contro la follia delle sanzioni

Le dichiarazioni di Laval sulla posizione politica della Francia

Parigi, martedì sera.

Alla vigilia del grande dibattito che si inizierà giovedì a Ginevra e dal quale dipenderanno le sanzioni o forse la pace, l'ex-Presidente del Consiglio, Laval, prende la parola per apportare un po' di luce.

In lunghe dichiarazioni sui problemi capitali dell'ora presente, in particolare le relazioni con la Germania e il conflitto italo-etiopico pubblicate sul giornale del suo Dipartimento *Le moniteur du Puy de Dôme*, l'ex- Presidente del Consiglio apporta su punti essenziali, come il Patto franco-sovietico e le sanzioni contro l'Italia, dei chiarimenti che assumono speciale importanza, in quanto che è la prima volta che Laval si diparte dal riserbo osservato da quando ha abbandonato il potere.

Sforzo incompreso

Ecco integralmente la parte delle dichiarazioni che concerne le sanzioni e nelle quali, come i lettori vedranno, egli condanna l'atteggiamento assunto dall'istituto ginevrino nei riguardi dell'Italia e si pronuncia in favore della abolizione delle sanzioni:

«Mi sono state talvolta rimproverate le mie critiche per l'applicazione delle sanzioni all'Italia. Ma sempre rispettato le decisioni di Ginevra e le misure proposte sono state sempre prese di pieno accordo con le Delegazioni britannica e francese. Si è così misurato equamente la natura dello sforzo che, per rispettare la legge internazionale e mantenere stretta la collaborazione franco-britannica, noi siamo stati indotti a compiere verso un Paese, col quale avevamo firmato un Trattato di amicizia e il cui concorso ci di-

Una recente fotografia di Laval

mostra per la Francia così prezioso nelle attuali contingenze?

«Prevalersi di non so quale mancanza francese alla legge di Ginevra nell'affare etiopico per tentare di spiegare, come alcuni fanno, il recente atteggiamento britannico nell'affare stesso costituisce una semplice affermazione smentita dai fatti.

«Se le critiche riguardano la mia azione al momento della applicazione della sanzione petrolifera la mia risposta sarà chiara.

Il piano con Hoare

«Senza allora tentare di misurare le possibilità ristrette offertemi dall'opinione francese avevo, in seguito all'appello urgente del Governo britannico, assunto il mio dovere di Capo del Governo francese, firmando l'impegno a nome della Francia di accorrere in soccorso dell'Inghilterra sul mare su terra e in aria, se, in occasione della applicazione delle sanzioni, essa fosse attaccata dall'Italia. Le conversazioni degli Stati Maggiori erano subito incominciate. E' esatto che io ho visto un pericolo nella estensione delle sanzioni, e su questo punto avevo stato d'accordo con sir Samuel Hoare. Se anche ci fosse stato un solo rischio su cento di estendere il conflitto con la sanzione petrolifera, noi avevamo il dovere di tenerne conto. Noi abbiamo incoraggiato, attraverso la Società delle Nazioni, delle formule di suggerimento per giungere rapidamente a una soluzione pacifica del conflitto. Le nostre proposte hanno ricevuto cattiva accoglienza e io non ho sicuro che alcuni di quelli che le hanno così violentemente criticate non le rimpiangano oggi.

«Il tempo che passa mi permette, in ogni caso, di dire che sir Samuel Hoare è caduto servendo la pace.

«A Parigi, al momento di lasciarci, gli avevo dichiarato: Se questa conciliazione può riuscire, quale magnifico orizzonte si spianerà davanti a noi per una collaborazione franco-britannica. Domani insieme tenteremo di far entrare la Germania nell'organizzazione collettiva della sicurezza.

Giustizia e pace

Queste parole ora senza dubbio saranno meglio comprese. Disgraziatamente la pace non è ristabilita in Etiopia ed essa deve essere ancora ricostruita in Europa.

«Che cosa facciamo noi? Noi invochiamo il Trattato di Locarno per chiedere all'Italia il suo concorso, mentre, secondo l'applicazione del Patto, noi cerchiamo ad infliggere all'Italia il regime delle sanzioni. Questa situazione paradossale non potrà prolungarsi. Io ho fatto tutto quello che ho potuto perchè la fiamma di Stresa non si spenga: è venuto il momento di rianimarla.

«Tolte le sanzioni, conclusa una pace giusta ed onorevole in Etiopia, noi potremo con maggiore fiducia guardare i destini d'Europa ed organizzare la pace».

Questo intervento di una persona così autorizzata come Laval, le cui idee concordano coi sentimenti della immensa maggioranza dell'opinione pubblica francese, non potrà non esercitare una influenza sulla decisione che verrà presa nella riunione che avrà luogo nel pomeriggio di domani alla presidenza del Consiglio fra Sarraut, Flandin e Paul-Boncour per fissare l'atteggiamento che la Francia assumerà giovedì a Ginevra.

«GANGSTERS» DI PARIGI

Cassiera di teatro depredata da un bandito

Parigi, martedì sera.

Un'audace impresa di banditismo, che fa seguito ad una lunga serie di misfatti del genere avvenuti in questi ultimi giorni, è stata compiuta nel quartiere dell'Opera, a pochi chilometri dai grandi Boulevards. La cassiera del Teatro dell'Athenée è stata assalita da un bandito che, dopo averla avvilgiata, ha potuto fuggire indisturbato.

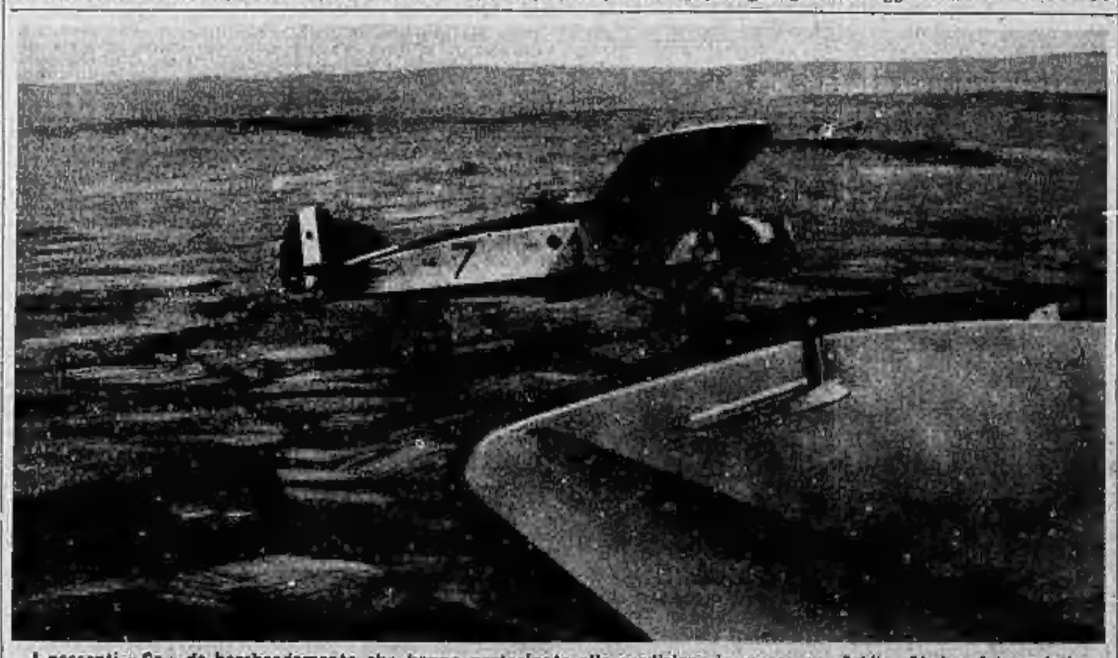
La signorina Fernanda Dubonnaire si trovava dalle 11 al botteghino del teatro dell'Athenée ed aveva incassato circa 3000 franchi per gli spettacoli del pomeriggio e della sera quando, verso l'una, un individuo avvicinatosi allo sportello puntò contro di lei una rivoltella ordinando: «Fuori il denaro e presto».

Terrorizzata la signorina consegnò i 3000 franchi incassati e quando il bandito si fu allontanato avvisò immediatamente la polizia, che si mise subito alla caccia del delinquente, ma finora senza risultato.

Contrastata vittoria di Celebron su Locatelli

New York, martedì matt.

La semifinale del campionato mondiale dei pesi leggeri ha dato luogo ieri sera ad un movimentato incontro a Saint-Nicholas Palace tra Locatelli e Billy Celebron. Locatelli ha iniziato il combattimento, battuto in 15 riprese, con netta superiorità, conquistando nelle prime sei riprese un larghissimo vantaggio di punti. All'8.a Locatelli aveva il sopracciglio sanguinante. L'italiano ha continuato tuttavia a battersi strenuamente, assicurandosi anche la nona ripresa. Ma durante il secondo minuto della 10.a l'arbitro ha arrestato il combattimento, dando la vittoria a Celebron fra le proteste del pubblico.



I possenti «Ca» da bombardamento che hanno partecipato alla spedizione in massa su Addis Abeba fotografati durante un volo sulle distese dell'altopiano etiopico

SPORT

Il Trofeo Mezzalama

Proposte e considerazioni

Due mesi appena mancano allo svolgimento della IV edizione del Trofeo Mezzalama, la massima competizione sci-alpinistica del mondo, patrocinata da *La Stampa*. Se per qualsiasi altra manifestazione sportiva, il dire «appena due mesi» suonerebbe assurdo, per la «gara dei ghiacciai», viceversa, l'apparente contrasto non è che l'esatto termine d'espressione atto a valutare l'odierno stato d'animo di coloro che alla magnifica prova prenderanno parte attiva.

Il percorso

Fra le questioni che sono riemerse quest'anno in seno al Comitato Esecutivo del Trofeo, vi è il progetto dell'inversione del percorso con base per la partenza il Rifugio-Albergo del Col d'Olen. Esaminando la proposta dal punto di vista tecnico, salterà subito agli occhi il problema della discesa dalla parte del Castore. Anche i meno profondi in alpinismo sanno bene insimo come sia più difficile e maggiormente pericolosa la discesa che non la salita, di un certo pendio di montagna. Nel caso presente, in terreno d'alta quota ed in ambiente di gara, l'evidenza è ancor più viva. Come pensare che un numero, anche esiguo, di squadre in condizioni fisiche anormali per aver già effettuato i due terzi del percorso totale, che si venga a trovare sulla vetta del Castore, magari a contatto di concorrente, possa, con la stessa tranquillità con cui avrebbe iniziata la salita, affrontare la ripida discesa? Ed in quale stato d'animo questi uomini discenderebbero, sapendo essere gli avversari a pochi metri di distanza, pronti magari, per uno stupidissimo incidente, a piombare sulle loro schiene per formare un solo blocco fino al Passo di Verra?

A questo punto, i propugnatori della nuova teoria, ci diranno che la parete del Castore dovrebbe essere attrezzata opportunamente con gradini e con corde di sicurezza. Sta, a parte l'enorme svalutazione alpinistica di quella che è oggi la più pura competizione collettiva d'alta montagna, chi ci vuol negare la differenza di condizioni delle piste, fra le prime e le ultime squadre transitanti per la parete? Chi ci nega che agli ultimi passaggi, la pista non sarà addirittura un canale parallelo alle corde? Credo sia sufficiente questa particolarità tecnica del percorso, per non indugiarci a cercarne altre di carattere negativo agli effetti della nuova teoria.

Circa i vantaggi economici, non voglio addentrarmi in un campo troppo delicato e se possiamo ammettere qui, un effettivo miglioramento nel quadro generale organizzativo, possiamo anche ben credere che il sacrificio imposto agli organizzatori mantenendo lo stato quo, sia largamente compensato dall'unanime riconoscimento dei più alti Enti alpinistici nostri e stranieri, per il razionale e perfetto complesso tecnico dell'odierna impostazione.

Considerando poi gli eventuali benefici dell'inversione del percorso abbiamo sentito dire che i primi ad essere avvantaggiati saranno i concorrenti, dato che all'arrivo, l'enorme affluenza di pubblico compenserà col suo applauso lo sforzo sostenuto nella gara. Pur ammettendo che questo fattore ha una certa importanza, non possiamo considerarlo certamente alla stregua di elemento preponderante nella bilancia dei compensi. Altrettanto beneficiati sarebbero infine i paesi di fondo-valle interessanti i cap-percorso. Qui, però, si vede chiaramente come la modifica non costituisca che un'inversione delle sedi di beneficio, dato che pure attualmente Valtournanche e Gressoney, usufruiscono del vantaggio turistico portato dal Trofeo Mezzalama. Si tratterebbe ora di sostituire a Gressoney, Valtournanche (Piano dei Breuil) ed a questa il paesello di Alagna Sesia. Siamo d'accordo nel convenire che ai Breuil affluirà certamente un maggior numero di spettatori che non a Gressoney, date le speciali e attuali condizioni turistiche ed alberghiere della prima località. Ma è, d'altra parte, giusto scartare completamente una località turistica bisognosa di sviluppo quale Gressoney, per sovraccaricare di beneficio un'altra, la quale, per diverse ragioni ormai note, ha già tutte le prerogative per un prossimo grandioso sviluppo? A noi non sembra logico.

Le squadre

Un'ultima proposta di modifica all'attuale impostazione tecnica del Trofeo Mezzalama, chiederebbe la riduzione del numero dei componenti la cordata da tre a due uomini formando la squadra con 2 coppie di uomini. La richiesta sarebbe giustificata dal fatto che la squadra, così alleggerita, acquisterebbe una maggiore scioltezza di movimento; i componenti sarebbero più facilmente in grado di non ricorrere al fre-naggio a «resp», nelle discese in cordata, con conseguente vantaggio nei riguardi dello stile e perciò della sicurezza collettiva. In più si verrebbe naturalmente a potenziare l'elemento velocità, riducendo perciò il tempo totale di percorso, fattore questo indiscutibilmente importante in ambiente a condizioni metereologiche instabili ed imprevedibilmente mutevoli.

Questa è, senza dubbio, la proposta più interessante di tutta la serie presentata (per quanto per ora sia stata sospesa e rinviata) e ad essa bisogna guardare partendo da differenti punti di vista, che potremo identificare nei seguenti: sicurezza degli elementi la gara, irremovibilità dei principi fondamentali per cui è sorta la competizione, miglioramento della formula direttrice e compatibilità agli effetti della partecipazione militare. Soddisfatta le esigenze di questi quattro punti, noi potremo, con tranquilla sicurezza, varare la soluzione risultante, sicuri di aver contribuito attivamente ad un reale miglioramento di un capitolo essenziale, nell'impostazione tecnica del Trofeo Mezzalama.

Toni Ortelli

CARACCIOLA

ha vinto ieri il Gran Premio automobilistico di Monaco, disputato sotto la pioggia, precedendo Varzi, Gluk e Nuvolari

Il terzo Raduno della F.I.S.I. avrà luogo a Varese

Nei giorni 17, 18 e 19 aprile a Canazei, in Val di Fassa, in occasione della «Discesa obbligata gigante internazionale» e della discesa «La Classica» della Marmolada, avrà luogo il III Raduno della F.I.S.I. A questo Raduno, che segue di appena tre mesi il convegno del gennaio scorso a Madonna di Campiglio, parteciperanno ancora i componenti il Comitato Centrale e la Commissione Tecnica e i presidenti di tutti i direttori provinciali della F.I.S.I.

Scopo del III Raduno è di intensificare e di perfezionare la propaganda per gli sports invernali sulla scorta dell'esperienza e degli insegnamenti dei Giuochi Olimpici di Garmisch.

Il Presidente della F.I.S.I. farà una relazione sulla partecipazione italiana ai IV Giuochi Olimpici Invernali e traccerà a grandi linee le direttive per la preparazione olimpionica dei nostri atleti per l'anno 1940. Il programma del III Raduno è il seguente:

17 aprile, Pian di Fedaia, ore 13: discesa obbligata gigante internazionale — *18 aprile*, Canazei, ore 14,30: Raduno della F.I.S.I. — *19 aprile*, Pian di Fedaia, ore 12: discesa internazionale «La Classica».

Il primo campionato ciclistico per universitari a Varese

Per la prima volta, il 19 aprile a Varese, gli Universitari fascisti italiani disputeranno il loro campionato ciclistico su strada. L'avvenimento non è privo d'interesse. Esso dimostra la crescente vitalità del Guf, che si dedicano ora a sport fino a ieri trascurati dalla gran massa dei nostri goliardi, ed apre d'altra parte orizzonti nuovi al ciclismo, a questo sport tra i nostri più popolari.

La manifestazione che si svolge con l'autorizzazione della Segreteria del Guf e l'approvazione della F.C.I., sarà organizzata dal Guf di Varese. Essa avrà luogo su un percorso di 85 chilometri e vi potranno partecipare i Fascisti universitari in possesso della tessera del Guf A. XIV. Ogni Guf può iscrivere un numero illimitato di atleti. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 5, dovranno pervenire al Guf di Varese entro il 17 aprile.

I rifugi del C.A.I. Milano aperti fino al 30 aprile

La Sezione del C.A.I. di Milano ha disposto affinchè i rifugi sottonotati restino aperti e regolarmente gestiti, con servizio di alberghetto, fino a tutto il 30 aprile: Rifugio Giovanni Casati, m. 3267 - Rifugio Cesare Branca, m. 2493 - Rifugio V Alpini, m. 2677 - Rifugio Dur. m. 2264 - Rifugio Sarasani, m. 2724 - Rifugio Città di Milano, m. 2073.

TORINO DI GIORNO

Una fabbrica di serbatoi visitata dal Federale

Dopo le due giornate festive cui l'attività del Segretario Federale ha segnato un ritmo quanto mai accelerato, questa mattina il Gerarca ha ripreso le visite alle fabbriche.

Ad accogliere il Gerarca con affettuose manifestazioni di simpatia è stato lo stabilimento Edmondo De Gregori, ove vengono fabbricati serbatoi per aeronautica e bacinelle per sviluppi fotografici sempre per l'Arma Azzurra. La produzione nello stabilimento è veramente importante ed interessante; l'attività e l'amore che i settanta operai dello stabilimento mettono nel loro lavoro è la dimostrazione di come veramente tutto il popolo senta la grandiosità dell'ora storica che volge per la Patria e di come tutti, combattenti e lavoratori, formino un esercito solo.

Il Federale, con cui era il cav. uff. Cobalti, si è vivamente compiaciuto con il proprietario, che fino a pochi anni or sono era un semplice operaio, e lo ha incaricato di porgere alla maestranza, che non ha voluto distogliere dal lavoro, il saluto del Partito. Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento il camerata De Gregori gli ha fatto una offerta per l'E. O. A.

CENSIMENTO

L'importanza della indicazione della data di nascita

Il foglio del censimento che ciascuna famiglia deve riempire con assoluta esattezza e con la coscienza di compiere un dovere, consta, come è noto, di diciotto quesiti. Quello relativo alla data di nascita ha, com'è evidente, importanza fondamentale; crediamo pertanto opportuno illustrarne l'esatta interpretazione.

Nelle colonne 7, 8 e 9 sono chiesti rispettivamente il giorno, il mese e l'anno di nascita. Il prossimo censimento perfeziona in tal modo il quesito, poichè nel 1931 si chiedeva soltanto l'età in cifra tonda. La specificazione di giorno, mese ed anno sembrerebbe eliminare ogni incertezza. Ma così non è. E' bensì superato l'errore in cui cadevano molti nel risolvere il dubbio su, chi, ad esempio, è nato nel 1898 prima del 21 aprile aveva 38 anni o 37 anni; ma lo sbaglio può sussistere per altre cose.

Escludendo la facile insinuazione dell'errore volontario fatto a scopo di ringiovanimento (errore che non avrebbe scopo data l'assoluta segretezza del censimento) avviene che molte persone non ricordano con esattezza soprattutto il giorno ed il mese della nascita, e credendo il dato trascurabile, danno una risposta approssimativa.

L'errore si ripete con più frequenza allorchè il capofamiglia trascrive i dati riferentisi a persone conviventi.

E' necessario, quindi, che tutti i cittadini, magari con la scorta di documenti, ricerchino l'esatta data di nascita, escludendo ogni approssimazione.

E' un quesito, ripetesi, facile, ma importantissimo, poichè costituisce la base per molta fondamentali statistiche e serve, tra l'altro, per la stipulazione delle varie forme di assicurazione collettiva volute dal Regime.

Camicia Nera e Grigioverde

Domani il Federale accompagnerà al Distretto i Giovani Fascisti della classe 1915

Domani mattina si compirà l'arruolamento dei giovani della classe 1915, chiamati alle armi. Alle ore nove essi si adunaranno in piazza Carlo Alberto per recarsi incolonnati al Distretto. Alla loro testa si troverà il Segretario Federale, il quale effettuerà alle Autorità militari la consegna delle centurie. Poichè i giovani, effettivamente «non più dei soldati», istruiti ai corsi di specializzazione del Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento, verranno senz'altro incorporati nell'Esercito in qualità di graduati e specialisti.

Mentre nell'Africa Orientale i commilitoni dei giovani fascisti

Giovani Fascisti radiotelegrafisti

che entrano ora a far parte dell'Esercito, si coprono di gloria per redimere popolazioni oppresse dalla miseria e dalla schiavitù, e mentre per quest'opera di civiltà l'Italia subisce un assedio economico «la storia bollerà con il marchio obbrobrioso dell'infamia» la «presentariove» di domani al Distretto acquista il significato di un monito. Essa dice che le forze dell'Italia fascista, «saturite dalla pura fede della razza», si rinnovano con perenne freschezza a presidio della Patria. E' testimonia che in Africa e in Europa, contro nemici neri o bianchi, l'eroismo dei soldati di Mussolini non muta.

Giovane Fascista in volo senza motore

Da Torino a Vercelli

La misteriosa scomparsa di un pacco di gioielli

Breve storia giudiziaria tra due Ditte, un corriere e una perizia

Nel maggio dello scorso anno l'orefice Vittorio Terracini veniva richiesto dalla ditta Enrico Meyer di Vercelli di mandarle in visione una partita di preziosi, e precisamente due anelli con brillanti, un brillante, una legatura in platino per l'importo complessivo di lire 9.416. Tali gioielli venivano dalla ditta Terracini spediti al cliente vercellese a mezzo corriere Vercellotti, assicurandoli per la somma di lire trecento.

Alcuni giorni dopo la partenza dello stabile di via Cameràna 14, dove hanno sede gli uffici della ditta Terracini, comunicava a quest'ultima di avere ricevuto — nell'intervallo da mezzogiorno alle 14, mentre erano chiusi gli uffici — un involto a lei destinato, ma di non essere in grado di effettuarne la consegna perchè, per quante ricerche ne avesse fatto, non era più riuscita a rintracciare il plico. Aggiungeva di non sapere assolutamente se trattarsi di furto o di smarrimento.

La ditta Terracini, che aveva varie partite di merce in deposito presso terzi, assumeva informazioni ed apprendeva così che il plico di cui trattavasi era stato spedito dalla ditta Meyer a mezzo del corriere Vercellotti e col valore dichiarato di lire trecento. Telefonava pertanto al Meyer e questi precisava che nel pacco da lui spedito erano contenuti tutti i gioielli sopra descritti e che egli aveva inteso di restituire al loro legittimo proprietario.

Rimasta scoperta della merce, la ditta Terracini invitava il Meyer a corrispondere l'importo dei gioielli smarriti o rubati, nella indicata somma di L. 9416. Ed non che il Meyer sostenesse di essersi liberato di ogni sua responsabilità con la consegna dell'involto al corriere: opponeva, poi, che il danno della mancata restituzione alla ditta Terracini, doveva ricadere su quest'ultima e perciò rifiutava recisamente di riconoscere qualsiasi ulteriore obbligo da parte sua.

Non era, però, di questo parere la ditta Terracini che, a mezzo dell'avv. Raffaello Levi, citava il Meyer dinanzi al Tribunale di Torino sostenendo che l'assunto del suo avversario era senza dubbio ingiusto e antigiuridico. «A norma dell'art. 1241 del codice civile — sosteneva l'avv. Levi — il pagamento non è valido se non è effettuato nelle mani del creditore o di persona del medesimo autorizzata a riceverlo: il che non è avvenuto nel caso presente, essendo stati i gioielli consegnati alla portineria dello stabile. La quale non era certo autorizzata dalla ditta Terracini a ricevere in consegna i valori a lei destinati. Si aggiunga — notava ancora l'avv. Levi — che la ditta Terracini non avrebbe neppure azione nè contro il corriere nè contro la portineria non essendo essa mai entrata in relazioni giuridiche con l'uno e con l'altra; eppoi, anche se una azione le spettasse, questa si limiterebbe al valore assicurato e così a sole lire trecento.

La ditta Meyer — a mezzo dell'avv. Colombo — metteva in rilievo la circostanza che essa aveva seguito in tutto e per tutto il sistema usato dalla ditta Terracini nella spedizione dei preziosi: cioè si era valsa anch'essa dell'opera del corriere Vercellotti, assicurando il plico per il valore di lire trecento. Faceva poi notare che, ad ogni modo, il danno realmente subito dalla ditta Terracini non era di L. 9416, essendo questa somma comprensiva d'un suo giusto utile qualora si trattasse d'una vendita. Confutava, poi, la tesi avversaria riguardante la responsabilità per lo smarrimento o il furto, osservando che era infondata la tesi della ditta Terracini nei riflessi della portineria.

La prima Sezione del locale Tribunale, presieduta dal comm. Villari, ha ritenuto invece la responsabilità del Meyer e incaricato un perito di stabilire il valore dei preziosi.

RONDA

Alle belle panchine

Ad onta della incredibile volubilità di questa primavera — che il giorno in giorno vuol dimostrarsi arbitraria come la politica del signor Paradiso Terrestre (Eden) — il pubblico pensa sempre più alla sfolgorio dell'estate (come del resto tutti gli italiani, volente o nolente il novarsecolico capobanda di Giavera, pensano Adunatelasimi al prossimo sfolgorio del tricolore su Addis Abeba).

E parecchi nostri lettori ci forniscono prova di tale loro sollecitudine estiva scrivendoci in materia... di panchine e di viali, tutte cose, come è noto, intimamente connesse fra loro ed avvocatrici dei grati, onesti ed economici ripos[illegible] al rezzo delle foglie.

Abbiate — è questa la lamentazione unanime dei suddetti lettori — sono quasi totalmente scomparse le panchine dai viali del nostro bello e movimentato corso Vittorio! Tolte quattro o cinque panche superstiti, che appaiono però chiaramente condannate e agli ultimi giorni di vita. Per il corso highlanders un quarantanno che perchè un attimo di sosta e di riposo non trova più nemmeno un sasso su cui lasciar andare le stanche e — sperlamo prossimamente — accoldate membra.

E' vero che le panche di corso Vittorio furono tolte al principio della brutta stagione, per permettere i lavori della nuova sistemazione dei viali. Ma questa nuova e splendidissima sistemazione è fatta da un pezzo, specie nel tratto da Porta Nuova al Po, e del ritorno delle panchine non se ne ha ancora il più lontano presagio. Fin qui il pubblico...

Più che naturale, quindi, protestazione nei che sono convinti a sospettare che l'abolizione delle panchine rappresenti un provvedimento definitivo.

Rassicuratevi, lettori; le panchine torneranno. Ne siamo talmente certi che in proposito non chiediamo nemmeno informazioni al Municipio. Non avete forse visto, in un punto preciso via Arsenale, un campionario di nuove e elegantissime silicate elevate sul margine esterno dei viali, con dei [illegible] su pais di belle panchine accoppiate?

Certo tutte il corso Vittorio sarà sistemato così. Non si resta che attendere. Adunisci a tutt'al più sperare — se i lavori saranno lunghi — che prima si mettano le panche e poi si facciano le aiuole.

mac.

Un grave lutto del Questore Murino

Nella sua abitazione di Napoli è ieri deceduto in età di 80 anni il comm. prof. Pasquale Murino, padre del nostro Questore. Lo Scomparso era stato per lunghi anni docente di matematica nelle Scuole Superiori del Regno, dimostrando grande elevatezza di mente e spiccate doti di cuore.

Malgrado la tarda età egli conservava fino a pochi giorni addietro viva lucidità di pensiero.

Al gr. uff. Murino ed alla di lui famiglia, in quest'ora di dolore giungano le nostre più vive condoglianze.

Un cadavere nel Po

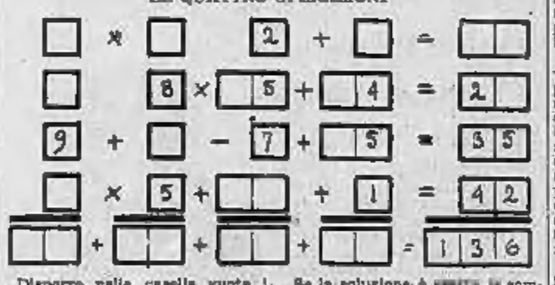
Il capo barcaiolo Giuseppe Pennano scopriva stamane nelle acque del Po il cadavere di un individuo sulla quarantina. Tratta la salma a riva ed avvertite le autorità legali, il medico dott. Mestrallet stabiliva che la morte risale ad una decina di giorni ed è dovuta ad annegamento. Non si è potuto identificare l'annegato per mancanza di documenti.

Pioppi e tartufi

Giovedì 16, alle ore 21, presso la sede della Società di Coltura Agraria, in via Mario Ghedia n. 24, il prof. dott. cav. Luigi Gabotto, direttore del R. Laboratorio di Fitopatologia per la Provincia di Alessandria, terrà una Conferenza sul tema: «Tartufi e Tartufficoltura in rapporto alla diffusione del Pioppo» con proiezioni.

Giochi e passatempi

LE QUATTRO OPERAZIONI



Disporre nelle caselle vuote i numeri necessari affinchè siano completate in ogni riga le operazioni indicate.

Se la soluzione è esatta la somma, dei totali di ogni colonna e dei risultati di ogni riga, dovrà essere 136.

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Ostentazione grandi ricchezze; 8) Simbolo dell'arsenico; 11) Fascino bianco; 12) Culmine; 13) Simbolo del cobalto; 14) Il «guai» di Brenno; 16) Sovrano; 18) Gioco giapponese da tavolo; 19) Parchè... francese; 20) Celebre poeta ed autore drammatico norvegese; 22) Divinità agreste; 24) Creatura di Douglas Fairbanks; 26) Arnese da pesca simile ad una cesta; 27) La dea della giustizia; 28) Il giaggiolo; 29) Dea della seduzione figlia di Giove; 30) Le iniziali del mago del violino; 32) Sondrio; 33) Giovane frigio amato da Cibele; 34) Negazione; 35) Città e porto dell'Arabia; 37) Un solido; 38) Antico Testamento; 39) Profeta.

Verticali: 1) Il nome di una nostra Divisione combattente in A. O.; 2) Il paggio della «Partita a Scacchi»; 3) Saluto a Cesare; 4) Condizionale; 5) Antica lingua della Francia; 6) Un titolo che spetta a tutti...; 7) Turbamenti d'animo; 8) Lo stato... di chi non può pagare; 10) Di sette il più gradito giorno (Leopardi); 11) Erba a radice grossa, carnosa, coltivata quale ortaggio; 15) Figura due volte in un appello disperato; 17) In Polinesia tutto ciò che è intoccabile; 19) Produce dal nulla; 21) Dopo la regola; 22) Sigla di Peacock; 23) Nella rosa dei venti; 25) Adesso; 31) Preposizione; 32) Nota musicale; 36) Simbolo del sodio; 37) Simbolo del cobalto.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Sciarada:
Asso-pimento (assopimento)

Frin

Lotteria della Lotteria

Quasi a ogni crocicchio cittadino si notano in questi giorni bancarelle presso le quali con un ingegnoso congegno si sorteggiano biglietti della Lotteria di Tripoli. E non è difficile che a qualcuno capiti di poter con mezza lira sola acquistare un biglietto. E' forse un avviso della fortuna per il maggior premio ambito?

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Attività di scambi molto limitata, con prezzi in leggera ribassa su tutti i valori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	76 90	76 50
100	Id. t. c.	76 40	76 60
100	Pr. Rel. 3½	75 30	74 90
100	Id. t. c.	75 40	74 90
500	I.R.I. 4½ c.	499 —	495 —
500	Torino 4½ c.	499 —	497 —
500	Torino 5 c.	436 —	434 —
500	S. Paolo 3½	397 25	397 —
500	Id. 4 (già 5) c.	457 50	457 —
500	Ferrov. 3 c.	310 —	308 —
500	Bl. Ferr. 4½ c.	484 —	485 —
100	S.T.N. 1940 c.	99 50	98 60
100	Id. 1941	99 30	98 70
100	Id. 1943 VIII	90 95	89 70
100	Id. 1945 XII	90 15	89 70
100	Id. 5% 1944	94 075	93 80
500	S.T.E.T.	527 75	528 —
500	Migliar. 4	430 —	430 —
500	Silpel	485 —	483 —
350	Mediterranee	486 —	484 —
500	Meridionali	659 —	658 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
200	Navig. A. I.	114 —	114 —
100	Torino-Nord	147 —	147 —
10	Italiana Gas	13 30	13 30
50	Sip	80 25	80 —
200	Terni	309 —	310 —
100	Valdarno	192 —	190 25
250	Marid. Elettr.	260 —	246 —
75	P. O. M.	74 —	74 —
100	Ilva	79 —	73 50
200	Edison	346 1/8	343 7/8
10	Unes	10 20	10 20
500	Savigliano	828 —	830 —
190	Nebiolo	149 —	149 50
125	Zucchirico	160 —	160 —
85	Tedeschi	84 —	86 —
200	Riv	183 50	180 60
200	Fiat	347 50	343 7/8
50	Ansaldo	41 25	41 —
17,50	M. Amiata	35 —	34 50
100	Montecatini	179 50	178 —
250	Monteponi	398 —	393 —
5	Schiapparelli	6 —	6 —
100	Mira Lanza	116 —	115 —
75	Cir	179 —	173 75
500	Acqua Potab.	436 —	434 —
10	Florio	61 50	61 25
85	Venchi-Unica	37 75	37 —
250	Vinassa	344 25	344 50
25	Valli Lanzo	26 —	26 —
15	Cot. Merid.	16 3/8	16 25
600	Lane Rorz.	1360 —	1350 —
200	Bani Stabili	208 —	208 —
100	Cart. Ital.	118 —	110 —
225	Cart. Burgo	255 25	253 —
65	Fornaci	160 —	155 —

Cambi: Parigi 83,50; Londra 66,66; Svizzera 413,35; New York 18,66.

Direttive agli albergatori per il prossimo censimento

L'Unione fascista dei Commercianti invita tutti i titolari di alberghi, pensioni, locande e esercizi pubblici in genere ad intervenire alla conferenza che il dottor Paolo Ramello, ispettore di censimento, terrà a Palazzo Cavour, Via Cavour 8, la sera di mercoledì 15 aprile corrente, ore 21, allo scopo di fornire le indicazioni precise per la compilazione del foglio di famiglia predisposto per l'VIII censimento, con speciale riferimento alla persona da eseguire alloggiate negli alberghi e pensioni, ma anche per l'esatta indicazione delle professioni da assegnare al personale dipendente.

L'Istituto della Consolata a Varallo

In questi giorni l'Istituto delle Missioni della Consolata ha acquistato lo Stabilimento idroterapico di Varallo. Per quest'estate lo Stabilimento ospiterà ancora i piccoli coloni della Federazione Fascista di Milano; nel prossimo ottobre subentreranno i Padri delle Missioni. Varallo diventerà così la sede del Noviziato e del Ginnasio del Seminario dell'Istituto della Consolata, che svolge specialmente la sua premiosa attività in Africa Orientale. Oltre 200 giovani popoleranno il grandioso palazzo, che fu iniziato nel 1885, su progetto del celebre ing. Holzeland di Vienna.

IL «SUPERTONE GIGANTE» IN TRIBUNALE

Una curiosa questione di danni

Nel marzo dello scorso anno la ditta S. Stroppiana, pretendendosi creditrice di egregia somma per lavori, forniture, collocamento ad esercizio alla «Mostra della Moda» di vari altoparlanti «Supertone Giganti», citava avanti il nostro Tribunale la «Industriale Radio» dell'ing. Colonnetti.

Compariva la causa, assistita dall'avv. Ramasi, la «Industriale Radio» — richiamandosi ad un allegato patto intervenuto fra le parti, patto che inibiva alla ditta Stroppiana di fabbricare simili altoparlanti per altre case concorrenti — mentre negava di dovere la somma richiesta, chiedeva riconvenzionalmente L. 30.000 di danni perchè la Stroppiana avrebbe fabbricato per altri, sotto altro nome, identici apparecchi. La ditta Stroppiana, attraverso i propri patroni avv. Silvestri e Leone Levi, pur contestando di aver lavorato in tale articolo per altre ditte, affermava addirittura che la «Industriale Radio» aveva senz'altro riprodotto un altro altoparlante da lampo in commercio.

La causa — che desta vivo interesse nel campo soprattutto dei fabbricanti di apparecchi radio, in quanto deve decidere, stando alle affermazioni della ditta Stroppiana, in ordine al diritto ai danni da parte di una ditta che pur fabbricando un apparecchio noto, lo ha posto in commercio con un nome determinato, verso chi fabbrica e vende lo stesso apparecchio con un altro nome — è stata ampiamente trattata in questi giorni avanti il nostro Tribunale.

La disavventura di un ciclista

L'operaio Pietro Collarino di 27 anni, abitante in Strada di Chieri, mentre stamane percorreva via Nizza, nell'atto di attraversare corso Valentino, si scontrava contro una vettura tramviaria così violentemente da riportare gravi lesioni al volto. Portato all'Ospedale Molinette veniva ricoverato con riserva di prognosi.

Il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, inaugurerà il 20 corr., alle ore 16, nella Sala Marilise, in piazza Castello 19, gentilmente concessa, la Mostra d'Arte, organizzata dal Comitato «Mano per l'Artista», a beneficio degli artisti bisognosi.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 10,8
MINIMA	+ 5,9

NOTE SPICCIOLE

Primavera siciliana. — La Pro Arte e Cultura organizza dal 26 aprile al 5 maggio una grande gita in Sicilia con la visita delle città principali e dei monumenti. Per informazioni rivolgersi in via Principe Amedeo 20 bis tutti i giorni festivi dalle ore 15 alle 16,30. Le iscrizioni si ricevono fino al 20 corr.

Gli artisti che espongono «Amici della Mano per l'Artista», hanno offerto le loro opere, che saranno vendute durante la Mostra (aperta dal 20 al 30 corr.), per raccogliere i fondi necessari onde aiutare artisti vecchi, malati e meno fortunati, che al Comitato ricorrono per sussidi e per provvedere al loro ricovero nella Casa di riposo.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ULTIMI 2 GIORNI
della vendita «TAPPETI»
con lo sconto del 10 %

A richiesta di alcuni ritardatari, abbiamo ottenuto, dalla grande Casa italiana, di trattenere la sua «partita» di tappeti fino a tutto mercoledì 15 corrente, applicando sempre l'eccezionale sconto.

Giovedì il materiale residuato emigrerà tutto per altri lidi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Ditta cav. uff. **E. TREVES**
VIA MARIA VITTORIA 10

Per irrevocabile definitiva chiusura stabilita per il giorno 18 corrente, si liquidano ancora: camere diverse, mobili isolati, lampadari, porte, bronzi artistici a prezzi di eccezione. *I grandiosi locali si affittano subito e si suddividono con ampie vetrine.*

Fotografi - Dilettanti
affidate a
«BERRY»
sviluppo, stampa, ingrandimenti delle vostre fotografie.
Torino, via Roma n. 5, angolo via Cesare Battisti - Telefono 48-052.

BELLUSCO GIUSEPPE
Cotonerie, seterie, lanerie. Negozio di Aduana. Corso Vinzaglio 3.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Gavi). — Ore 21: «Hocus» di A. Acquarone (novità).
CARIGNANO (Comp. Brezzi-Menichelli-Migliari). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21: «Un Monumento ad Addis Abeba» di Oliveri, Facetto e De Terra.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ma non è una cosa seria», Vittorio De Sica, Elisa Cegani.
VITTORIA: «Tempo massimo» (De Sica, Milly) e Grandioso Varietà.
CHIARELLA: Riviera Berlino Espresso e film schiettamente confidenziale.
IDEAL: «Rannazzisa» e Gran Varietà.
STATUTO: Io vivo la mia vita, Crawford
BALBO: «La donna è mobile» e Varietà.
MAFFEI: «Spesa vendita» e Varietà.
ALPI: «Kaningmark», Elisa Landi.
NAZIONALE Diario d'una donna amata
MASSIMO: «Il Sultano rosso» (Abdul Hamid, l'ultimo sultano turco).
Adriano Ames, N. Astor, F. Kortner.
ITALIA: «Viviamo stanotte», L. Harvey.
SAVOIA: «Pierpin», Garini, Rettarini.
EXCELSIOR Non ti conosco più, Burlini
COREO: «Follie di Broadway 1936».
REX: «La via Lattea», Harold Lloyd.

FOLLIE DI BROADWAY 1936
Il tipico film «novecento»
trionfa al CINECORSO
per il lusso, il brio, la comicità ampiamente profusi in tutta l'azione. Tutti gli interpreti sono di primo rango, ma su tutti eccelle
ELEONORA POWELL
la nuovissima «stella» americana: attrice, mima, danzatrice, cantatrice, con una coloritura comica di buon gusto che si applica, con piacevoli risultati, nella parodia. - Prossima programmazione: *Un colpo di vento* di Gioacchino Forzano con E. Zacconi e Dria Paola.

NAZIONALE: ISA MIRANDA
in *Il diario di una donna amata.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lungo soffrire, munita di tutti i conforti religiosi è serenamente spirata

Mary Buttri

Addoloratissima ne dà il triste annunzio la sorella **Paola** ved. prof. **Gruner** col parenti e la fedele **Annunziata Giretto.**

I funerali avranno luogo il giorno 15 aprile, alle ore 10,30, partendo da via Massena 23.

Torino, 14 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

I parenti addolorati annunciano l'improvvisa morte di

Giovanni Borgo

avvenuta il 13 aprile. La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Susa, partendo da via S. Massimo 24 alle ore 14,30 di mercoledì 15 corr.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

La Ditta **Fratelli Ferrari** (Decoratori), via S. Maria 3, annuncia con dolore la perdita della signora

Ferrari Carolina n. Cancelliere

moglie e cognata dei titolari. I funerali mercoledì 15 corr. alle ore 15,30 da via Medail 7.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-388

MEMENTO

Nell'Anniversario della morte del Comm. Cav. Uff. **FEDERICO GIONO-RILLI**, la famiglia farà celebrare una Messa di suffragio mercoledì 15 Aprile, ore 10, nella Chiesa della Madonna degli Angeli. 14807

Mercoledì 15 corr., Anniversario della morte del compianto **CAVAJA' GIOVANNI**, sarà celebrata alle ore 8,30, nella Chiesa Madonna del Carmine, una Messa di suffragio.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il caso di Giovanni Arcoli

E' uno di quei casi che fanno parlare per decenni un intero paese. Il caso di Giovanni Arcoli, come la storia secentesca di Pico il mugnaio, vi viene infatti ancor oggi narrato dai vecchi del mio paese, sulle Prealpi dove la gente prova commozioni così profonde da esser vive a tanto tempo di distanza. E vi viene narrato con un lusso di particolari e una precisione di interpretazione che par proprio sentir lui, il protagonista, sviscerare rivoltare e mettere in mostra fin i cantucci, fin gli orli delle sue intenzioni e dei suoi pensieri.

Or accadde che un giorno Giovanni Arcoli uccise la moglie. Chi fosse costui non vi saprebbero dire: non era certo del paese, perchè in paese nessuno, da che mondo è mondo, ha ucciso la moglie. Anche il nome, del resto, è forestiero.

Ma uccisa che l'ebbe, fu sbalordito perchè il suo pensiero non era certo di arrivare così lontano. A dire il vero, egli aveva sferrato alla donna un formidabile pugno; ma un pugno raramente uccide. Caterina, la moglie, colpita che fu, ebbe la malizia di gettarsi riversa, e si era spaccata la testa contro un mobile sicchè in pochi istanti era morta, sull'impiantito.

Caterina — il particolare è indispensabile — era una donna insopportabile, sempre alla ricerca di ciò che potesse esasperare il povero Arcoli. E costui si macerava nella rassegnazione e nella sopportazione, con fisso nel cervello che ogni sforzo per sfuggire a quella tortura, non che recargli alcun frutto, gli avrebbe ancor più invelenita la vita.

Quella volta, Caterina era andata al di là di ogni limite di sopportazione, e in una inspiegabile quanto terribile scenata, l'aveva trattato d'ubriaco. Lui, un uomo che non poteva bere quasi che acqua! Giovanni aveva risposto per le rime. Caterina, in una sequela di basse ingiurie, per prender fiato, l'aveva schiaffeggiato su tutte e due le guancie. La reazione, il deprecato pugno, aveva trasformato il paver uomo in un assassino.

Per un pezzo Giovanni, le braccia ciondoloni, era rimasto a contemplare quel cadavere ingombrante. Non provava dolore nè rimorso, ma si chiedeva con preoccupazione come la storia sarebbe finita. Fuggire? E' presto detto; con quel che possedeva, non poteva fuggir lontano. Meglio era costituirsi all'autorità. Ma come fare?/Credete che sia presto detto: «Ho ammazzato quella sciagurata di mia moglie. Son qui. Ficcatemi dentro»? Non si confessa un delitto, come si confessa al dentista il mal di denti!

In quel punto, il postino bussò all'uscio; e entrato in casa con la cella sulle labbra, com'era sua abitudine, più che vide, intuì l'accaduto. Caterina, immobile al suolo, gettava sangue dal capo. Terrorizzato, quegli stava per cacciar un grido, per invocar soccorso, allorchè Giovanni gli tagliò la voce, dicendogli pacatamente: «Sono Napoleone primo. Giuseppina m'ingannava: l'ho accoppata. Potete anche spedirmi a Sant'Elena, me ne infischio». Il postino uscì senza voce, rinculando; e pochi minuti dopo quattro ben piantati carabinieri portavan con sè Giovanni-Napoleone, che si lasciò portar via come se andasse a nozze.

Davanti al maresciallo, Giovanni tenne questo discorso: «Se voi mi custodite in vincoli, io non sarò più vinto alla Beresina, e tutto l'avvenire dell'Europa non sarà più quello, ma sarà un altro. Pensateci voi». Al che il maresciallo rispose: «Io non c'entro più; non è più affare mio. Al manicomio, in osservazione».

Giovanni potè in breve constatare che la sua nuova vita, in manicomio, non era affatto da buttar via. Intanto con la sinriella dell'imperatore aveva evitato la prigione. E faceva il pazzo con tutta la sua piena ragione; aveva quasi dimenticato il suo stato civile e si divertiva un mondo a distribuire a destra e a sinistra decorazioni di ogni sorta.

I medici, però, non gli riuscivan di imbrogliarli. Si lasciavan guidare dal loro istinto, che non falliva. Erano in tre e tutti d'accordo che Giovanni fosse un volgare simulatore, e come tale doppiamente responsabile davanti alla legge. Per convincerne almeno uno, della sua pazzia, Giovanni gli aveva rovesciato un calamaio in una tasca. Non era di forte e di sbrigliata fantasia, e perciò non aveva saputo trovar di meglio. Il medico fu scosso nelle sue convinzioni e chiese che i colleghi si riunissero con lui in commissione.

Quando Giovanni seppe, tremò. Prima di aver ucciso Caterina, si guadagnava a stento la vita. I tempi, a vivere onestamente, erano duri. Da che era diventato un infame, non mancava più di nulla: mangiava carne, e anche pollo, tutti i giorni; e anche il bicchiere di vino c'era a tutti i pasti. Per sopramercato, s'era tolta di mezzo quella creatura che avvelenava i suoi giorni come le sue notti. A cinquant'anni, quando si è poveri, la libertà può esser nulla più di un peso, di cui è piacevole liberarsi. «Purchè la duri» sospirava Giovanni, e dubitava che la durasse, perchè i tre, facendosi animo l'un l'altro alla resistenza, non badavano alle sue dimostrazioni. Nonostante formulassero tre teorie diverse, all'unanimità, infatti, finirono per dichiararlo maturo per le assise. Un mattino, Giovanni, più che mai Napoleone, vide entrar nella sua cella un ometto ballonzolante e tondo, che si annunciò così: «Sono il vostro avvocato. Sono stato incaricato della vostra difesa. Consideratemi il vostro confessore e sospendete, vi prego, la vostra epopea imperiale».

Ma Giovanni era prudente. «Capitate a buon punto — rispose. — Ho firmato un'ora fa il trattato di Tilsitt». «Ho capito — rifece l'avvocato — siete un testardo. Mi piace la gente che persevera. La prima volta che rivedrete il giudice istruttore, nominatelo ministro della giustizia. E' una sciocchezza, ma gli farà piacere».

Giovanni seguì il consiglio alla lettera. Per sfortuna, il giudice non era un ambizioso. Con un'alzata di spalle, disse chiaro e tondo a Giovanni che teneva in nessun conto le sue lusinghe: «Se vi rifiutate di rispondermi in modo sensato, chiudo l'istruttoria e vi rinvio a giudizio». Al quarto interrogatorio, con lo stesso risultato del primo, dichiarò di aver riso abbastanza e fece quel che aveva minacciato.

«Andiamo male — disse l'avvocato a Giovanni — salvando la pelle, filerete all'ergastolo».

«E' una ingiustizia! Ne ho viste abbastanza in tanti anni di matrimonio, per aver diritto a un po' di pensione!».

«Proprio non vi so consigliare. Vorrei anch'io vedervi assolto, perchè la vostra assoluzione farebbe anche a me un poco di pubblicità. Non credo che a un mezzo, mio povero amico; continuate a fare il pazzo. Forse non siete abbastanza furioso: siate più nervoso!».

Giovanni Arcoli meditò su quelle parole tutta una notte. L'infermiere era un colosso; una vera pazzia tentar qualche cosa contro di lui. Alla fine, trovò; una stupenda trovata! E ci dormì sopra il sonno del giusto. Alla prima occasione strangolò il tondo e ballonzolante e povero avvocato.

Dal come fu trattato poi, dopo il fatto, comprese che il suo avvenire era assicurato. Poteva attendere con tutta tranquillità la nuova visita degli esperti.

Victor Pisani

Le città vennero invase dai volantini e dalle edizioni dei giornali: «Il disastro del «Titanic», grandi perdite di vite umane»

Ventiquattro anni or sono: 14 aprile 1912

"TITANIC"

Il più spaventoso naufragio della storia marittima

Considerato dopo la guerra, ossia dopo che la mente umana ha potuto abituarsi all'idea della morte tragica e violenta di masse d'uomini, dopo altri spaventosi naufragi provocati dal furore bellico, l'affondamento del «Titanic» può essere considerato come un avvenimento.

Nell'aprile del 1912 esso venne ritenuto nel mondo intero come una orrenda catastrofe.

Negli anni subito anteriori al 1914 tutte le Nazioni vivevano in perfetta pace. Pareva che l'intera umanità dovesse seguitare a cullarsi per secoli in un'atmosfera di tranquillità e di benessere. Per questo la catastrofe del «Titanic» venne considerata doppiamente con orrore.

I particolari del disastro

I particolari di questo immane naufragio, gli innumerevoli episodi che si registrarono nel corso dell'affondamento, la maniera di un tempo terribile e banale in cui esso avvenne suscitarono nella folla di ogni parte del mondo il «pathos» della tragedia.

Il «Titanic» era di più grande, il più veloce, il più lussuoso piroscafo che in quel tempo solcasse i mari del globo. Era partito da Portsmouth per compiere il suo viaggio inaugurale. La Cunard Line l'aveva infatti costruito per servire sulla linea dell'Atlantico, fra l'Inghilterra e il Nord America.

Più di 2200 persone erano a bordo per questo primo viaggio; oltre la folla dei passeggeri comuni si cantavano numerosissime personalità in ogni campo dell'attività sociale. Artisti, scrittori, grandi finanzieri, uomini politici e di affari.

I primi giorni di navigazione erano trascorsi nella più perfetta tranquillità. Data il carattere di inaugurazione del viaggio varie cerimonie e feste diverse si erano svolte a bordo. Il mare si era sempre mantenuto nella calma più assoluta e le condizioni del tempo non avrebbero potuto essere migliori.

Nella notte del 14 aprile, allorchè il colosso dell'Atlantico era giunto a 41,16 di latitudine nord e a 50,14 di longitudine ovest, avvenne terribile e improvvisa la catastrofe.

Una nebbia alquanto fitta copriva le acque dell'Atlantico non mosse neanche da una bava di di vento. Il piroscafo seguiva la rotta nord di tutti i «liners» in servizio fra l'Europa centrale e settentrionale e l'America ma nè la latitudine nè la stagione potevano lasciar supporre ed il Artico scendesse la fatale insidia.

Il primo allarme

Non era ancora la mezzanotte e una grande festa si andava svolgendo a bordo allorchè dalla bruna sorse all'improvviso la sagoma di un immenso «iceberg». L'ufficiale di rotta diede immediatamente l'allarme ma qualunque manovra fu inutile: l'urto tra il colosso d'acciaio e quello di ghiaccio avvenne.

Subito il comandante fece lanciare dai radiotelegrafisti di bordo gli appelli di soccorso. Una dei particolari più straziantì della tragedia fu appunto il prolungato uomo a colpi il rivoltella per ristabilire l'ordine; pochi passeggeri che si dibattevano come impazziti vennero messi in condizioni di non nuocere a colpi di bastone.

1491 vittime

La maggioranza delle vittime del «Titanic» — e se ne dovettero, dolorosamente contare ben 1491 — seppero morire dignitosamente. Per il viaggio d'inaugurazione il transatlantico aveva imbarcato anche una grande orchestra. Questa, subito dopo il tremendo urto, venne presa sotto la direzione di un americano: una figura notissima negli Stati Uniti: mister Archie Butt, che in effetti si chiamava il capitano Archibald Willingham Butt. Il Presidente di allora della Confederazione americana, che era il giovane Teodoro Taft, amico dello stesso Butt, diceva anzi che quello nome faceva l'effetto di una valigia etichettata per la scala.

Mister Butt fece suonare l'orchestra sino a pochi istanti prima che la superba nave s'inabissasse nei flutti. L'ultimo pezzo suonato fu l'inno americano My country t'is of Thee che ha la cadenza lenta e solenne di una preghiera. La maggior parte dei passeggeri di prima si era riunita nel salone delle feste ove attese con grande rassegnazione la morte, raccolta a pregare attorno ad un prete.

Innumerevoli furono gli episodi commoventi di questa tragedia. Sul «Titanic» viaggiavano anche il famoso finanziere ebreo Strauss con sua moglie Isador, personaggi assai conosciuti in America per la loro filantropia e la grande ricchezza. La signora Strauss, invitata a salire su una lancia nella quale i soli uomini che prendevano imbarco erano i marinai addetti ai remi od al timone, rifiutò di partire preferendo rimanere a morire accanto al suo vecchio marito.

Una scampata dalla grande tragedia fu anche la multimilionaria signora Mc Cormick, già maritata Astor, che ultimamente ha fatto nuovamente parlare di sè per il suo nuovo avvenuto matrimonio con il pugile italiano Piermonte. La Mc Cormick si trovava, giovanissima, sul «Titanic», in viaggio di nozze assieme al suo primo marito. Fu questi che l'adagiò nella lancia di salvataggio mentre egli, per la dura legge del mare, doveva rimanere a bordo.

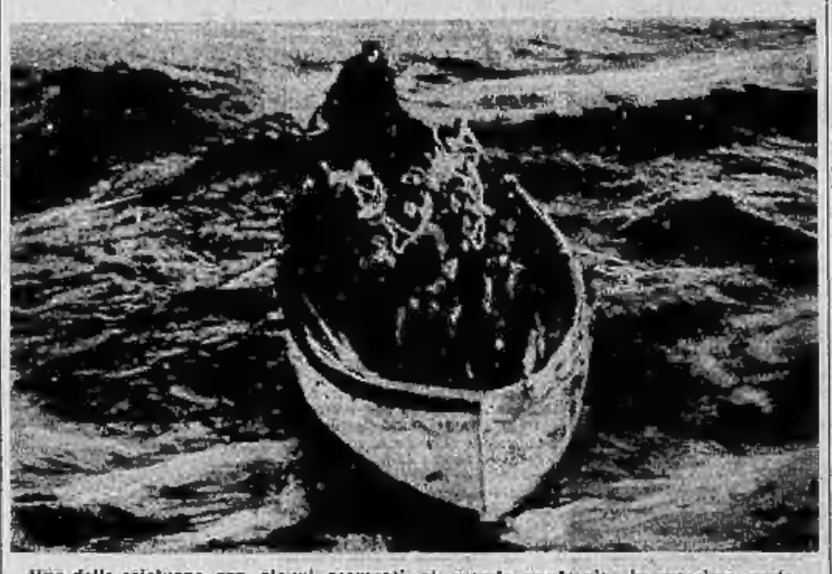
Molti furono quelli che tentarono di gettarsi a nuoto, ma pochissimi poterono sopravvivere ed essere raccolti dopo molte ore dai vapori accorsi per i primi. La temperatura dell'Oceano era assai bassa e quasi tutti perirono assiderati.

Le proporzioni della catastrofe furono tali da atterrire le folle. Da allora si cominciò a pensare alla protezione delle rotte atlantiche dall'insidia dei ghiacci polari. Oggi i movimenti degli «icebergs» sono sorvegliati e controllati dalla speciale «ice patrol»; una flottiglia che ha lo scopo non solo di segnalare la rotta dei ghiaccioni polari, che scendono verso le correnti del Gulf Stream, ma anche di distruggerli a cannonate o con la dinamite.

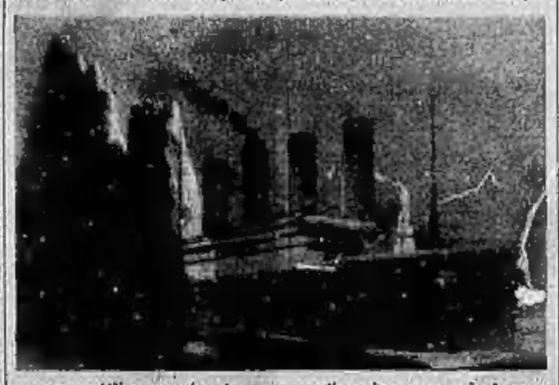
Ed oggi la rotta del Nord America si può ritenere più che sicura.

Mag.

Fotografia originale dell'eroico radiotelegrafista che rimase sino all'ultimo istante nella sua cabina e al suo posto per mantenere i collegamenti con le navi che correvano invano al soccorso



Una delle scialuppe con alcuni scampati al grande naufragio, in massima parte donne, è ritrovata e recuperata da una nave accorsa in fretta sul luogo del disastro



... urtò all'improvviso la sagoma di un immenso «iceberg»

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOQUARANTANOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	16	—
GENOVA	24	21	—

IL SOLE sorge domani alle 5,45; tramonta alle 19,14. La LUNA sorge alle 2,13; tramonta alle 11,57. Temperatura del 14 di 50 anni fa: minima + 7°2'; massima + 19°1'.

SALONE DE «LA STAMPA» — Domani, ore 16, recita della Compagnia Govi: «Quella buonanima». — Giovedì, ore 17, commemorazione del Duca degli Abruzzi (oratore sen. Gennaro Marciano).

CONFERENZE. — Al Corso di Prep. Politica, domani sera: 1.o corso: prof. Grassini, «Fondamenti filosofici, politici e giuridici degli attuali rapporti internazionali»; 2.o corso: dott. Moccagatta, «Gli uomini e le idee del Risorgimento: Cavour». - Ist. S. Giuseppe, mercoledì ore 18, conf. P. Biagioni su «Letteratura, Liturgia e Arte Cristiana».

GLI UFFICI PUBBLICI riprenderanno da domani l'orario normale di sette ore in due periodi.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Annibale m., Ss. Basilissa e Anastasia mm.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Cristina: Quarantore: ore 8 Esposizione; 17 rosario, discorso can. Cottino, benedizione. - Consolata ore 6: Funzione Pasquale per le Donne Fasciste.

FIERE DI DOMANI. — Borghetto Borbera, Carpignano Sesia, Gravellona Toce, Mondovì Piazza, S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 corr.: *Ruota di Bari*: 13 da 68 settimane, 81 da 60, 20 da 60, 63 da 59, 74 da 58, 59 da 55, 2 da 52. — *Ruota di Firenze*: 87 da 79, 90 da 71, 18 da 69, 8 da 58, 38 da 57, 30 da 56, 56 da 55. — *Ruota di Milano*: 58 da 95, 48 da 72, 40 da 67, 22 da 59, 67 da 58, 24 da 55, 19 da 53. — *Ruota di Napoli*: 45 da 67, 47 da 54, 5 da 51; al 6 ripetuto il 43, assente da 95 settimane.

ESTRAZIONI. — Domani: Obbligazioni Ferrovie Secondarie Sarde. Premi Buoni Novennali 1940-41-43.

REVISIONE DISOCCUPATI industria e commercio: Elenchi A e B.

SPORT. — G. S. Fiat, giovedì sera: lotta greco-romana.

Malattia degli occhi causata da un verme

Presburgo, martedì sera.

Alcuni giorni or sono si è presentato nella Slovacchia un caso di cecità improvvisa, causata da un verme lungo circa un centimetro e mezzo, nascosto negli occhi di un ragazzo e precisamente sotto la cornea. Il prof. Komarek, del Laboratorio di Praga, ha potuto stabilire che si tratta di una larva di una mosca che vive ai margini del Deserto di Gobi e che è nociva deporre le sue larve nel corpo umano. La malattia causata dal verme in fase di sviluppo, molto temuta nel Turchestan e in altre località dell'Asia, era presso che sconosciuta in Europa.

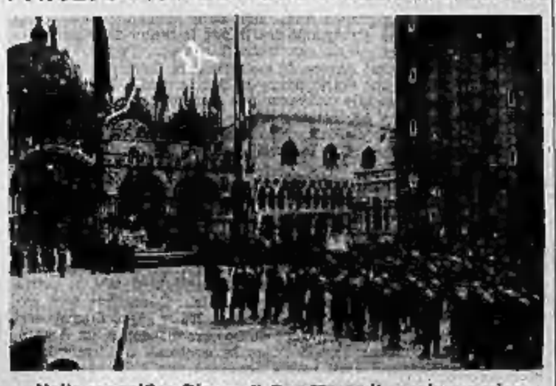
I tre casi verificatisi nelle ultime settimane fanno arguire che alcuni esemplari della mosca siano giunti in Europa e vi abbiano deposte le loro larve. Un caso simile è stato riscontrato in un operaio di Sellain. Bastarono tuttavia poche gocce di atropina perchè il verme scomparisse, lasciando una piccola cicatrice sulla cornea.

Un getto di infiammabili contro la Prefettura di Nantes

Parigi, martedì sera.

Un attentato è stato commesso la scorsa notte contro la Prefettura di Nantes. Degli individui hanno lanciato in una sala, la cui finestra dà sulla strada, due bocce. Il contenuto un liquido altamente infiammabile, composto di solfuro di carbonio e di fosforo. Uno dei boccali, cadendo a terra, si è infranto e il fuoco si è comunicato al pianciti della sala spegnendosi però quasi subito.

Venezia commemora i Caduti in A. O.



Nella magnifica Piazza di San Marco il popolo veneziano ha commemorato i suoi Caduti per la Patria in terra d'Africa. Alla solenne, austera cerimonia hanno preso parte i Giovani Fascisti della classe 1915, che domani dovranno, per gli obblighi di leva, arruolarsi nell'Esercito

BRICIOLE DI CURIOSITA'

I primi esperimenti di Edison

Il grande «mago di Menlo Park» come affermano i suoi costanti ed amici, sin dalla più tenera infanzia si è sentito sempre attratto dalla sperimentazione diretta di tutti i fenomeni che comunque gli apparivano interessanti, utili od inspiegabili, convincendosi pienamente di una cosa soltanto attraverso una prova personale.

Lo scopritore della riproduzione meccanica della voce umana raccontò, alcuni anni or sono, due dei più caratteristici episodi della sua infanzia — riferitigli dai famigliari — che si ricollegano direttamente alla sua ossessionante passione per gli esperimenti.

Un giorno, quando Thomas Alva aveva appena quattro anni, nel 1851, egli era scomparso misteriosamente e nonostante gli angosciosi richiami della madre, rimase introvabile per parecchie ore. Soltanto verso mezzogiorno la signora Edison, sua madre, una perfetta massaia, avendo bisogno delle uova entrò nel pollaio e là con sua somma meraviglia vide il piccolo scomparso seduto tranquillamente in un angolo con viso molto serio e preoccupato.

— Che birichinata stai preparando qui? Perchè non hai risposto alle mie chiamate? — domandò la madre.

— Non mi disturbare, mammina... — rispose, con grande serietà, il futuro «mago di Menlo Park». Non vedi che sto verificando se sono capace di far nascere i pulcini dalle uova, come fanno le galline?

Sette anni più tardi, giudicato deficente dal maestro di scuola, Thomas Alva Edison, lesse casualmente in un giornale un articolo intorno al problema del dominio dell'aria e rimase ossessionato dall'idea del volo senza servirsi di un apposito apparecchio, dedicando in seguito molto del suo tempo alle riflessioni intorno alla realizzazione della sua attraente idea.

Dopo aver pensato a lungo, e dopo avere fatto alcuni esperimenti con delle vesciche di animali, il futuro grande fisico giunse alla conclusione che l'uomo avrebbe potuto volare con facilità introducendo nel proprio corpo una notevole quantità di gas.

Avendo notato le caratteristiche della magnesia effervescente il giovane Thomas si procurò una discreta quantità del medicinale e convinse uno dei suoi coetanei ed amici della necessità di fare una prova, riservando a lui l'onore ineguagliabile del primo volo diretto senza apparecchio di sorta.

La piccola vittima dello sperimentatore ingoiò pazientemente parecchi e svariati grammi di magnesia e bevve poi diversi bicchieri d'acqua tenendo accuratamente — secondo le istruzioni di Thomas Alva — la bocca ben chiusa, per non subire le perdite del gas che stava sviluppandosi. Edison, certo della riuscita dell'esperimento, legò il piede dell'amico con una solida corda allo stenconato che circondava il cortile della casa per non fargli correre il rischio di un eccessivo sollevamento nell'aria.

Gli effetti della prova, riscontrati qualche ora dopo, avrebbero potuto convincere il futuro inventore dell'inesattezza delle sue conclusioni in merito alla possibilità di volare, invece egli si ostinò a dimostrare che il principio era giustissimo; solo la dose di magnesia ingerita dall'amico non corrispondeva all'occorrenza, però quest'ultimo si ribellò energicamente alla proposta di ripetere la prova.

Alcuni altri esperimenti di natura diversa ed interessantissimi compiuti nel periodo della sua prima adolescenza furono descritti dallo stesso Thomas Alva Edison nei suoi due o tre giornali diretti, stampati, amministrati e venduti da lui stesso, poichè occorre ricordare che il «mago di Menlo Park» fu il primo iniziatore dei supplementi e della rubrica scientifico-popolare nei giornali.

Bernini

A teatro

ALFIERI

La novità di questa sera:

Bocce di Acquarone

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Gilberto Govi, presenta — come abbiamo più volte annunciato — la seconda novità della stagione: «Bocce», tre atti brillanti di A. Acquarone, in cui il simpatico e divertente attore si produce sfoggiando la numerosa risorsa della sua arte colorita e personale, tanto apprezzata dal nostro pubblico. «Bocce», ha già ottenuto in altre città lusinghiero successo.

GILBERTO GOVI nella nuova commedia «Bocce» di Acquarone

NEL NOSTRO SALONE

Domani, alle ore 16:

GILBERTO GOVI

Domani, alle ore 16, Gilberto Govi con la sua Compagnia rappresenterà nel nostro teatrino la commedia: «Quella Buonanima» di *U. Palmerini*.

Ricordiamo che i biglietti di invito riservati ai nostri abbonati, saranno messi in distribuzione dalle ore 16 di oggi al nostro Ufficio Organizzazioni.

Giovedì 16 - Ore 17:

LA COMMEMORAZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

Ricordiamo, inoltre che da stamane, dallo stesso Ufficio Organizzazioni sono in distribuzione i biglietti di invito per la Commemorazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che il senatore Gennaro Marciano terrà nel nostro salone, giovedì 16, alle ore 17.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.20: Dischi — 16,35: La camerata del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dal Teatro della Quirinetta: Concerto del Quartetto Both — 17,55: Bell. presagi — 18-18,10: Emilia Rosselli: «Argomenti femminili» — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,4: Notiziari esteri — 20,5: Conversazione a cura dell'Unione Naz. Protezione antiaerea. — 20,35: «Amor di vinaro», operetta in tre atti di Lehar diretta dal M.o Petralia. - Negli intervalli: E. Bertarelli: Conversazione scientifica - Diresse poetica di Elio Ulivetta - Dopo l'operetta, fino alle 23,30: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Primo concerto del cielo «Sinfonisti Italiani» diretto dal M.o Previtali — 21,50: F. Marinetti: «Sei mesi di futurismo» - 22: «Il cantastorie», radiorivista in 4 tempi di Meir - Indi: musica da ballo, sino alle 23.

Palermo: Ore 20,35: Primo concerto del cielo «Sinfonisti Italiani» — **Boston-Lafayette:** 21,15: «Il flauto magico», opera di Mozart — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Elettra», tragedia di Sofocle — **Colonia:** 20,10: Serata brillante — **Londra R.:** 20,45: «No, no, Nanetta», operetta di Youmans

Disordini e atti di sabotaggio

in una miniera del Soviet

Riga, martedì sera.

Si ha da Sverdlovsk che le autorità sovietiche di quella città hanno scoperto gravi disordini e atti di sabotaggio in quelle miniere di carbone. Numerosi ingegneri e minatori sono stati licenziati e espulsi dal partito comunista.

Gli inglesi a casa loro

La pesca — come ognuno sa — è fra gli svaghi favoriti dagli inglesi. Non per nulla essi si dimostrano tanto affezionati a Cinarra ed al suo lago. Quando non possono andare all'estero fanno anche il Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, ritratto dalla nostra fotografia, il quale si riposa dalle cure di governo sulla sponda del fiume Don in Scozia

Martedì 14 Aprile 1936 -- Anno XIV --

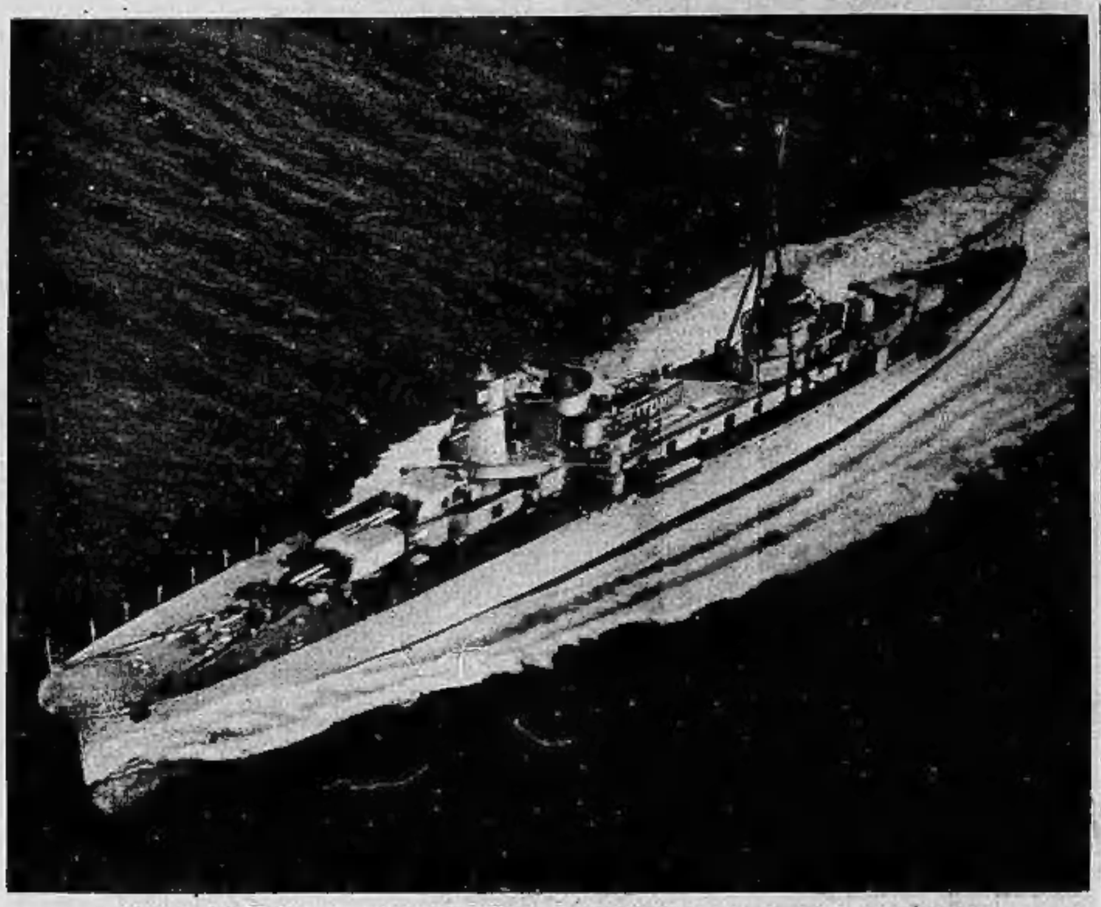
LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 90 -- TORINO --

L'Italia e il Mediterraneo

Dall'eredità di guerra alla flotta fascista

Come fu ricostruita l'Armata - Il campo d'azione e le navi per il controllo del mare - Macchine e animi fisi alla meta



Prove di velocità del R. I. « Emanuele Filiberto Duca d'Aosta » a tutta forza (37 nodi e mezzo)

Le ripetute dichiarazioni italiane riguardanti il rispetto degli interessi altrui sono altrettante affermazioni della maniera nella quale, con visione ampia e sicura, l'Italia scopre riconosce e sostiene responsabilità e diritti di ciascuno.

Il che non vuol dire che alcuno possa ignorare, o fingere di dimenticare, quali vitali problemi il nostro paese abbia nel mondo e specialmente nel bacino mediterraneo, del quale occupa una posizione preminente, tale da comportare — strettamente unite — le maggiori necessità ed i più grandi diritti.

« Mare Nostrum »

Non per nulla i romani chiamavano il Mediterraneo Mare Nostrum nè questa affermazione può essere anche oggi dimenticata.

Ad obliarla furono, forse i ministri dell'antico regime, ai quali la cosidetta politica del « piede di casa » poteva tornare comoda in tempo di bella elettorale od anche altrimenti.

La preveggenza del Regime fascista ha mutato di molto i termini del problema ed oggi, dopo dodici anni di intenso e coordinato lavoro, l'Italia ha, in questo momento cruciale della storia europea quella marina militare che le è indispensabile copertura per le proprie necessità di sviluppo. Vediamo, in breve, come si è presentato il problema al Governo fascista.

Al termine della guerra la flotta italiana era composta di unità che, non soltanto risentivano delle lunghissime crociere compiute, ma si presentavano con caratteristiche che ben determinate e tali da non poter più essere considerate — esse navi — quale verbo di una potenza marinara. Le navi da battaglia — Cavour, Andrea Doria, Giulio Cesare, — erano bensì imponenti nelle loro sopravvivenze, ma indubbiamente non avrebbero potuto contrastare e per velocità e per efficienza di artiglieria, con gli incrociatori da battaglia della flotta inglese — tipo Lion — per non parlare delle potenti supercorazzate di quella marina.

Le cose non andavano meglio per quanto si riferiva agli incrociatori, scaduti di velocità e vecchi di armamento. Il naviglio leggero e, specialmente, quello antiaereo e controsommergibile poteva essere invocato in stretto bacino dell'Adriatico, ma, lanciati nell'aperto Mediterraneo, non avrebbero certamente potuto essere un qualsiasi confronto. I sottomarini si ridevano — nei loro tipi più recenti — ai famosi « H » di costruzione canadese, giunti in Italia nel 1918 dopo una fortunosa traversata e dopo — sia detto incidentalmente — essere stati presi a cannonate dalle scolte navali alleate di presidio a Gibilterra.

Nella spartizione della preda bellica all'Italia toccò in questo, come in altri campi, la parte minore. Vennero utili alcuni incrociatori-leggeri e qualche cacciatorpediniere austriaco tipo « Tatra ». Utilità assai relativa in quanto queste navi, aggiunte alle nostre, potevano far bella mostra di sè, ma non proprio in un museo, almeno nelle parate di gala. Dalla sfilata innanzi al porto di Napoli — con a bordo visite — alla efficienza tattica e bellica molto però ci corre. Base prima, infatti di questa efficienza è la omogeneità del naviglio e noi avevamo allora un autentico... campionario. Tutto ciò senza contare che le navi stavano invecchiando — il limite base della durata di un bastimento da guerra è calcolato sui venti anni — e per quasi tutte le nostre unità si doveva pensare a una deficienza di velocità in confronto delle similari straniere.

Il piano di riordinamento

Il piano di riordinamento della Marina impostato con arditezza pari alla decisione del Governo fascista volle essere e fu soprattutto organico. Invece di partire da un mal studiato concetto di emulazione, si considerò il problema partendo da dati di fatto molto precisi. In primissimo luogo il campo di azione nel quale la rinascente flotta italiana avrebbe dovuto con ogni probabilità operare. Questo è il Mediterraneo. Mare ristretto, chiuso e quindi campo tattico ben differente dagli oceani od anche dallo stesso mare del Nord.

Si precisarono per intanto alcuni concetti informativi [illegible]. In primo luogo si pensò che la velocità poteva rappresentare un coefficiente di supremazia assoluta. A questo scopo le navi vennero dotate di apparati motori di tale una potenza da raggiungere andature limite per ogni categoria. Minori preoccupazioni si nutrirono invece per la autonomia, in quanto il campo ristretto e la possibilità di stabilire un congruo numero di basi navali, limitano il valore effettivo di questo coefficiente.

Anche nella impostazione delle artiglierie si tenne presente il limite di visibilità specifico del Mediterraneo, limite assai superiore a quello che si riscontra nei brumosi mari nordici.

Per la scelta dei tipi di nave si pensò di coordinare i lavori in maniera da creare squadre omogenee e agili. Nacquero così i « diecimila tonnellate » delle due serie « Zara » più veloci, « Gorizia » più protetti.

Navi a tipo rigidamente monocalibro, — le torrette portano otto pezzi da 320 mm., mentre i pezzi minori sono per il servizio antisilurante e antiaereo — posseggono elevata velocità ed ottima protezione subacquea. Possono egregiamente impegnare non soltanto i loro similari, ma anche bastimenti di maggiore dislocamento. Essi costituiscono — fino al momento attuale — il maggior nerbo della nostra flotta.

Importante innovazione

La innovazione però di maggior costo è quella che si riferisce alla seconda classe di incrociatori, quella che — per volere diretto del Duce — venne chiamata dei « condottieri ». Queste navi, che prendono nome dai grandi capitani antichi, hanno modo di fare rapido incontro, interrompendo in maniera decisiva ogni traffico, oppure trascinare nella loro scia, verso il grosso della flotta, chi si attenti di insidiarli.

Seguono, in ordine di tonnellaggio, i « navigatori ». Di minore stazza dei precedenti, questi incrociatori disimpegnano la funzione di conduttore di flottiglia, possedendo un ottimo armamento e la velocità di qualsiasi cacciatorpediniere.

Anche per i « caccia » il materiale è stato ampiamente rinnovato sempre tenendo presente il piano tattico del possibile impiego.

L'arma subacquea ha avuto le maggiori cure, tanto si è che la nostra Marina è in questo campo, fra le primissime del mondo intero. Circa ottanta sottomarini sono già in linea ed altri stanno sugli scali. L'[illegible] degli uomini e la perfezione delle macchine hanno permesso all'Italia di aggiudicarsi i primati ambitissimi della immersione a maggiore profondità con il tipo « Balilla », mentre lunghe crociere oceaniche hanno dato prova delle possibilità di resistenza di equipaggi e materiali.

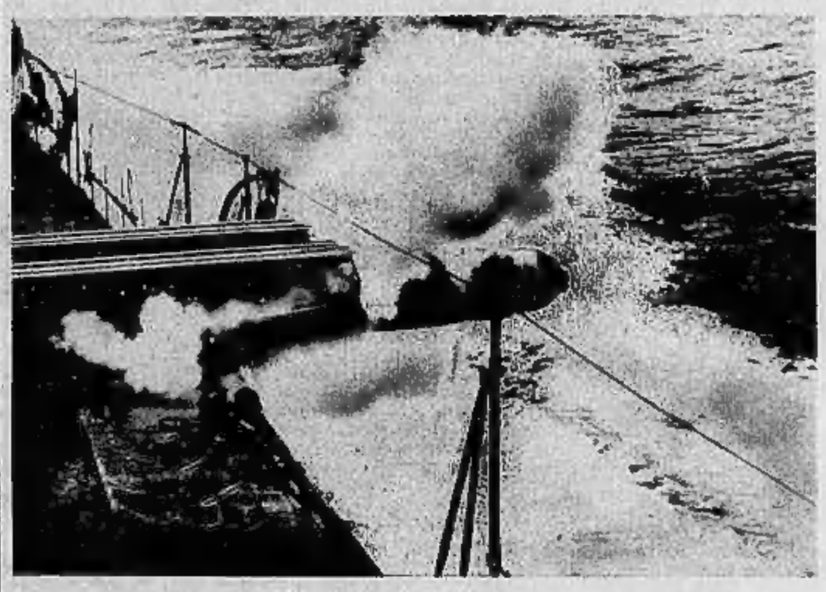
Sugli scali poi stanno in costruzione le due super-corazzate « Littorio » « Vittorio Veneto ». Il loro dislocamento è fissato in 35 mila tonnellate e l'armamento sarà dei pari poderoso.

L'attrezzatura delle basi, sia peninsulari che in Sardegna e nel Dodecaneso, rende la nostra posizione nel Mediterraneo tale da giustificare la frase detta dall'Ammiraglio Cavagnari al Senato: « Siamo in grado di dare del filo da torcere a chiunque ».

Quest'affermazione d'altra parte ha già avuto una autorevole conferma da parte di coloro che sono stimati i migliori critici e buoni tecnici navali: gli ammiragli e i ministri di S. M. Britannica.

* * *

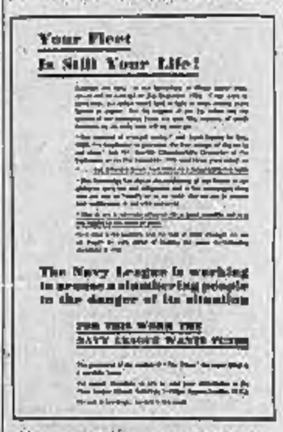
Il sommergibile « Squalo »



Un lancio di siluro

R. Navi « Doria » e « Duilio »

Stazione di direzione del tiro di un nostro incrociatore



Un appello recentemente pubblicato dal « Times » con frasi di Lord Beatty e di Neville Chamberlain per la propaganda navale

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (12

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— La mia casa — proseguì Michelina come se parlasse a se stessa — si chiama la Gerbière... Era una volta un gran fabbricato con due torrette, perchè i Delbos, prima della rivoluzione, erano iscritti nei libri della nobiltà e godevano dei privilegi. Il mio trisavolo, Marziale Delbos, tutto imbevuto delle idee di Gian Giacomo, aderì con entusiasmo alla proclamazione dei diritti dell'uomo. Mio nonno, sotto il secondo Impero, fu senatore e consigliere di Stato... Poi vennero i rovesci... Mio padre si rovinò... mia madre morì di dolore... La Gerbière fu abbattuta per costruire sull'area da essa occupata un albergo... Io ho comprato una vecchia casa a poche diecine di metri di distanza e l'ho ribattezzata la Gerbière.

— Povera figliuola! — mormorò pietosamente Elvira. — Voi avete pagato, sebbene così giovane, un largo tributo di dolore...

— A sedici anni ero già orfana... — riprese l'attrice. — Il mio tutore, un bravo e onesto uomo, aveva salvato qualche piccolo brandello della nostra fortuna, che mi servì per andarmi a stabilire a Parigi, in casa di una vecchia parente, e per iscrivermi al Conservatorio, con l'idea di studiarvi il canto ed il pianoforte... I miei maestri ed i miei compagni mi consigliarono, invece, di dedicarmi all'arte drammatica... A vent'anni vinsi il primo premio... Mi maritai con uno dei miei camerati, che fece di me la più felice delle creature... E' morto l'anno scorso... Eccomi, dunque, vedova!... E non ho che venticinque anni...

— Poveretta! — commiserò ancora la contessa.

— Ho lottato... ho lottato tanto... con accanimento, con rabbia... E finalmente il successo è venuto ed ho guadagnato una piccola fortuna... Ma sono sola... E sola voglio restare!... Quando io vi vuole fermamente, si può vivere dignitosamente anche essendo una donna di teatro...

Tacque per alcuni istanti, trasse un sospiro e mormorò:

— Perchè vi ho detto tutto questo cose?... Non lo so... Forse perchè vedo che anche contro di voi il destino si accanisce in questo momento...

— Il destino... Che cosa volete dire? — chiese, stupita, Gismonda.

— Non so... — rispose Michelina, abbassando gli occhi. — Ma, come tutti coloro che hanno molto sofferto, io ho acquistato una specie di preveggenza... La mattina stessa in cui è avvenuta la disgrazia che è costata la vita al mio povero Vittorio, è mancato poco che io rimandassi la partenza... Avevo quasi il presentimento di ciò che mi aspettava... Così, poco fa, quando siete entrate in questa stanza, ho sentito che eravate entrambe in preda ad una oscura angoscia...

Gismonda, impressionata dal tono divinatorio col quale parlava la giovane donna, mormorò:

— Ma come avete potuto indovinare?

— Gismonda... ti prego... — interruppe la contessa.

— Lasciate dire, signora, — disse Michelina. — Lo so... Noi non ci conosciamo... Io non appartengo al vostro mondo... E quando avrò vendicato la vostra dimora, non potrò mai più mettervi piede, perchè la contessa di Moulifort e sua figlia non possono avere rapporti con Michelina Delbos...

— Perchè dite questo, signora? — esclamò Elvira.

— Perchè mi avete interrotta? — mormorò Michelina, continuando a tenere gli occhi chiusi. — Lasciatemi dire, signora, vi ne supplico!...

— Parlate, dunque!...

— Io non vi perchè vi abbia mostrato a nudo la mia anima — riprese l'attrice. — Io non mi confido con nessuno... Non so perchè vi abbia detto che scrivo la avventura aggirarmi intorno a voi... Quando ho questi avvertimenti misteriosi, io taccio ostinatamente. Invece con voi mi sono confidata apertamente... Vi ho narrato tutta la mia vita... Io sono sola al mondo... Fino all'anno scorso vivevo con la vecchia parente della quale vi ho parlato... Poi essa detta qualche segno di alienazione mentale; ed ora è nella mia casa, a Mont-de-Brisor, ove le faccio curare a mie spese... Io vivo sola, come una selvaggia, come una reclusa, esclusivamente dedicata alla mia arte... Voi potrete far verificare tutto ciò...

— Vi credo, figliuola mia — disse Elvira. — Ma dove volete giungere?

— A questo: che vi ho votata una riconoscenza infinita per tutto ciò che avete fatto per me... Voi mi avete raccolta e curata con una generosità ed una bontà veramente rare... Voi avete curato non soltanto il mio corpo, ma anche la mia anima, della quale avete intraviste le ferite!... Siate benedetta per questa vostra pietà... Io sarò felice se un giorno mi sarà dato di pagare questo debito di gratitudine...

— Vi ringrazio, figliuola mia — disse Elvira, sorridendo all'accento commosso col quale l'attrice aveva parlato. — Ma per quanto concerne le difficoltà che ci attraversiamo in questo momento, voi non potete darci alcun aiuto.

— Chi lo sa? — esclamò Michelina. — Io so che in questo momento vi trovate in grave imbarazzo a causa delle intraprese industriali del signor di Moulifort...

— Come fate a saperlo? — chiese stupita la contessa.

— Lo so da Zora, che ha ascoltato la conversazione dei vostri domestici... Essi vi sono molto devoti... E si parlavano degli imbarazzi nei quali si trova il signor di Moulifort le facevano unicamente per commiserarlo e per esprimere l'augurio che possa uscirne al più presto...

Elvira sorrise amaramente. Le loro strettezze, le loro angoscie non erano dunque un segreto per nessuno!...

— Ebbene — riprese con forza Michelina Delbos — è stato forse per volere di Dio che io sono stata gettata sul vostro cammino?

— Perchè dite questo?

— Perchè io ho degli amici ricchi e potenti, il cui intervento potrà esservi giovevole... Io stessa potrò realizzare una somma considerevole e metterla a vostra disposizione... Se ciò non basterà; ma, se non altro, vi avrò dimostrato la mia stima e il mio affetto.

Elvira e Gismonda si alzarono e si avvicinarono all'ammalata.

— Figliuola mia... mia cara Michelina — disse la contessa stringendo fra le sue la mano dell'attrice. — Io vi ringrazio con tutto il cuore!... Fortunatamente non siamo ancora in condizioni di dover ricorrere all'aiuto che voi ci porgete... Ma la vostra offerta è così generosa che mi commuove profondamente, come commuoverà certamente mio marito.

— Oh!... No!... Non ditegli nulla!... — pregò Michelina. — Che la cosa rimanga fra noi!... Se vostro marito può trarsi d'impaccio da sè o con l'aiuto dei suoi amici, tanto di guadagnato... Io vi proverò che si può contare sulla mia parola... Ma, almeno per ora, non dite nulla al conte!...

Gismonda si chinò sull'ammalata e la baciò sulla guancia.

— Grazie, Michelina! — ella disse. — Voi avete un nobile cuore... Io non dimenticherò mai la prova di affetto che voi ci avete data... Qualunque cosa avvenga, noi resteremo amiche... Ed io saprò dimostrarvi che anche i Moulifort sanno essere fedeli a chi li ama.

Qualche tempo dopo, la contessa e Gismonda si ritiravano e Michelina rimaneva sola nella sua stanza.

Con gli occhi chiusi, con un sorriso indefinibile sulle labbra, ella si immergeva in una profonda meditazione.

Finalmente si scosse, e, a mo' di conclusione, mormorò:

« Tutto da guadagnare... niente da perdere... Perchè no?... ».

(Continua).